

LA GUERRA E IL BLOCCO DELL'EXPORT DI GREGGIO ARABO

Gasolio a 3,1 euro e luce triplicata
Quanto pesa il petrolio a 140 dollari

BARBERA, CAPURSO, MAGRI - PAGINE 18 E 19

Non è il 1973: rincari e rinunce entrano nel quotidiano ma la nuova austerità è personalizzata

Luce triplicata e gasolio a 3,1 euro Ecco la vita con il barile a 140 dollari

Doppi vetri, lampadine led e meno auto
Il risparmio oggi passa da casa e spostamenti
Il caro-kerosene pesa anche sui voli: 50 anni fa a viaggiare in aereo erano ancora in pochi

L'ANALISI

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Nell'inverno del 1973 il mondo andava a petrolio. Nei mesi della crisi causata dalla guerra dello Yom Kippur non c'erano i pannelli solari, le pale eoliche, e le caldaie a pompa di calore un'invenzione di là da venire. Le finestre erano sottili, gli impianti di riscaldamento rigorosamente centralizzati, chi viveva la campagna come un mestiere poteva al massimo scaldarsi con la legna. Il 22 novembre di quell'anno il governo Rumor varò un decreto che imponeva rincari per carburanti e gasolio da riscaldamento. Un litro di benzina super costa 200 lire il litro, la normale 190, il gasolio 113. L'illuminazione pubblica viene tagliata del 40 per cento, i negozi devono chiudere entro le 19, i cinema alle 22, bar e ristoranti alle 24. I programmi televisivi devono finire alle 23, e nelle case di tutti c'erano solo due canali. Dal 2 dicembre la domenica è vietata la circolazione delle auto, fatte salve quelle autorizzate e i mezzi pubblici, pena una sanzione fino a un milione di lire. Queste poche righe sono già la prova che le probabilità di vivere un nuovo 1973 sono bas-

se. Ma possiamo esserne rassicurati? La risposta è senza dubbio no.

Se chiedete all'intelligenza artificiale – una tecnologia che consuma parecchia energia – “cosa posso fare per affrontare la crisi?” vi darà risposte intuitive, che dicono però molto di come è cambiato il mondo da allora: usate il trasporto pubblico, le bici elettriche, scegliete il car sharing, se avete necessità di spostarvi con l'auto limitate i viaggi. E poi ci sono termostati elettronici da accendere a distanza, incentivi per la sostituzione di finestre e caldaie, e le lampadine, se a basso consumo, possono contribuire ad abbattere la bolletta.

La differenza più evidente rispetto ad allora è tutta qui: la potremmo definire una crisi a bassa intensità. Un'analisi di **Confindustria** e **Cer** calcola che il prezzo unico nazionale dell'elettricità a settembre è aumentato del 73 per cento rispetto a un anno fa. Ma se si risale nel confronto a prima dell'inizio della pandemia, la differenza è del 271 per cento. In mezzo – correva il febbraio del 2022 – è iniziato il primo tempo della crisi. Dello stop al gas russo a basso costo ce ne siamo accorti ma non troppo, perché il mondo è ancora ricco di risorse e la nostra fame di consumi è stata soddisfatta diversamente. La dipendenza italiana dal gas altrui – è necessaria anche a gene-

rare molta parte dell'energia elettrica – è sostanzialmente la stessa di allora. In compenso abbiamo aumentato l'import dai tubi algerini, da quello che dall'Azerbaijan porta metano nelle coste pugliesi, abbiamo iniziato a importare materia prima in forma liquida e lo Stato si è fatto carico – c'era Mario Draghi a Palazzo Chigi – di finanziare l'acquisto di due nuove navi rigassificatrici che la gran parte di noi ha visto solo da lontano o in qualche servizio televisivo. Quando quest'estate i bombardamenti del terminale di Ras Laffan hanno fatto venire meno le forniture qatarine, le società energetiche sono andate a comprare il gas mancante dall'altra parte dell'Atlantico, negli Stati Uniti. Questo weekend sui mercati internazionali un barile di petrolio costa circa cento dollari, poco importa se di qualità Brent o Wti. Secondo le stime più pessimistiche, se il caos in Iran non si fermerà, il prezzo potrebbe aumentare fino a 140 dollari il barile.

La crisi a bassa intensità ci



sta abituando a pensare che le cose potrebbero andare peggio di così. E però l'esempio citato sul prezzo dell'elettricità ci dice che siamo dentro un'illusione. Il prezzo della benzina e del diesel è ormai stabilmente sopra i due euro. Dove i carburanti costano molto di più – sulle autostrade – sono stati visti cartelli con il gasolio a 3,1 euro. L'aumento del costo dei trasporti sulla catena dei prezzi sta alimentando una spirale inflazionistica che nessuno credeva possibile fino a qualche mese fa. Secondo le rilevazioni di Ismea, nella prima settimana di questo mese la lattuga aveva un prezzo medio all'origine di 1,73 euro il chilo, l'undici per cento in più rispetto alla set-

timana precedente, il 106 di un anno prima. Ciò che non fa l'aumento del costo dei trasporti lo si deve ai cambiamenti climatici: prima il caldo e poi le piogge torrenziali, quelle che sempre più spesso accompagnano la fine dell'estate.

Per chi vive di reddito fisso, fare la spesa, muoversi in auto, pagare la bolletta di luce e gas diventa sempre più difficile senza fare rinunce. Ma nel 1973 i negozi erano più o meno gli stessi per tutti, non esistevano gli hard discount e la televisione – l'unica della famiglia – non permetteva di scegliere fra un ricco carnet di piattaforme. Nel 1973 esistevano solo i voli high-cost, e la gran parte di noi nemmeno si accorgeva

di quanto sarebbero aumentati i prezzi per colpa del kerosene, un combustibile che una volta l'Italia produceva in Italia e oggi invece deve importare perché abbiamo smesso di produrlo. I giovani senza auto e bus andavano a piedi, oggi quelli che vivono in città hanno a disposizione i monopattini costruiti da multinazionali cinesi, quelle che stanno lentamente costruendo il monopolio della cosiddetta mobilità sostenibile. Nel 1973 erano Mariano Rumor e i suoi ministri a decidere i comportamenti necessari ad affrontare la crisi. Oggi la scelta è soprattutto nelle nostre mani, ma questo non la rende più dolce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

PRIMO PIANO
Gli esperti possibili ragionamenti dopo i danni all'oleodotto East-West

Rischio choc petrolifero
Un autunno con meno scorte
e incubo barile a 140 dollari



Ieri, l'analisi sullo stop all'export saudita che riaccende l'incubo petrolio per l'Europa: da ottobre meno scorte

Se il petrolio vola

+271,1

La percentuale di aumento del prezzo dell'elettricità rispetto a prima della pandemia

3,1 euro

Il prezzo al litro toccato dal gasolio in alcuni distributori autostradali

+106,8

La percentuale di aumento del prezzo della lattuga all'origine rispetto a un anno fa

La parola

Austerity

Fu la risposta italiana allo choc petrolifero seguito alla guerra del Kippur: meno energia da consumare, per decreto. La scena simbolo ha la data di domenica 2 dicembre 1973: le auto private sparirono dalle strade. Gli italiani riscoprirono biciclette, pattini, cavalli e calessi; a Roma, Bruno Vespa attraversò il centro in carrozza e in bici con Franco Zeffirelli. Non era un "invito": chi violava il divieto di circolazione rischiava una multa da 100 mila a un milione di lire. Negozi, cinema e locali chiudevano prima. Persino la televisione spegneva i programmi alle 23



MARKA/GETTY

Il Golfo brucia
Un incendio nel polo petrolifero di Fujairah negli Emirati Arabi Uniti dopo l'intercettazione di un drone iraniano. Ogni nuova escalation nella regione riaccende i timori sulle forniture e sui prezzi dell'energia.